GDLE1049 del 13-12_GDLE_13122021_7.pdf - GDLE - Stampato da: isabella.preda@netweek.it 13/12/2021 09.57.13

VISTI da VICINO

a cura di Marco Calvetti e Isabella Preda

Puntata 49 - Mattia Maddaluno

Una galleria di ritratti di persone e personaggi pubblici e privati. Interviste a due mani da dietro le quinte con il palcoscenico lasciato a chi è disposto a raccontarsi. Una serie di incontri in chiave lecchese (in un'ampia accezione) cadenzata dalle circostanze e dalle opportunità. Conoscere gli altri torna utile per capire meglio la società e chi ci circonda e magari anche noi stessi

Che bello «vestire» lo sport

L'intraprendenza di un giovane lecchese partito da un negozio in città e approdato in America

LECCO (pia) Un punto di riferimento per tutte le società sportive. Non solo della zona. Anzi, non solo dell'Italia. **Mattia Maddaluno** a soli 32 anni è reduce dalla vittoria al BtoB Awards: all'autodromo di Monza è stato infatti premiato nella categoria «Start up».

Partiamo dalla sua storia famigliare.

«Sono nato a Pompei l'11 maggio del 1989. Mia mamma **Ausilia** è di Pompei e mio papà **Vincenzo** di Napoli. Mio padre, dopo il diploma, è venuto al nord, a 19 anni prima di iscriversi all'università, a trascorrere l'estate dai parenti. E si è innamorato di Lecco. C'è da aggiungere che al sud c'erano già problemi cronici di lavoro, quindi i miei genitori appena sposati, giovanissimi, si sono trasferiti qui. Non avendo nessuno in zona, quando mia mamma era in dolce attesa scendeva in Campania, anche perché voleva ci fosse scritto Pompei sulla nostra carta d'identità. E devo dire che adesso che giro il mondo avere scritto Pompei sul passaporto è un bel lasciapassare».

Che studi ha fatto?

«Il Badoni, Meccanica, dove andavo molto bene, con una media del 7 e mezzo - 8, nonostante mi allenassi alla Canottieri quasi tutti i giorni. Facevo canottaggio».

Dopo il diploma che strada ha seguito?

«Mi sono sempre immaginato Ingegnere meccanico e infatti ho iniziato il Politecnico qui a Lecco, per completare questo tipo di studi».

Poi cosa è successo?

«Nel frattempo, nel 2006, mia mamma aveva aperto questo negozio Legea, un marchio di Pompei: qui a Lecco e durante l'estate ho cominciato a "bazzicare" nell'attività commerciale. E' stato il primo franchising nel nord Italia, in viale Turati. Quindi quando mi sono accorto che quello che faceva mia mamma mi piaceva molto ho deciso di cambiare università: facevamo anche tanti contratti con le squadre professionistiche e ho capito che Economia sarebbe stata più utile. E mi piaceva anche di più. Poi ho cominciato a lavorare tanto e quindi non mi sono mai laureato».

Si è dedicato solo al negozio?

«Mamma lo aveva impostato come negozio al dettaglio. Nel 2009, a 20 anni, lei mi aveva assunto a progetto e io ho lanciato l'idea di ingrandirci, soprattutto nelle forniture sportive. Un conto è la vendita al dettaglio, che ormai andava avanti da sé, un altro è la fornitura alle grandi società».

Come si è evoluta l'attività?

«Il primo salto, non essendo una famiglia di imprenditori, è stato quello di chiedere un finanziamento per prendere la prima pressa per stampare. L'ho fatto io. E sono arrivati i primi contratti con squadre professionistiche. Piano piano io, mia mamma e mia sorella abbiamo cominciato ad ampliarci».

Anche fuori dai confini nazionali.

«Prima, nel 2013, abbiamo aperto un negozio a Como. Poi nel 2015, sempre con la voglia di rischiare, ci siamo spostati anche in Svizzera, a Lucerna, perché avevamo richieste dal Ticino».

E come va ora?

«In Svizzera nel 2020, in piena pandemia, abbiamo perso solo lo 0,1% del fatturato e quest'anno abbiamo raddoppiato rispetto all'anno precedente. Direi quindi benone».

Non vi siete certo fermati.

A sinistra, Mattia Maddaluno davanti alla sede svizzera, il Business Park Luzern. Al centro, sulla muraglia cinese. Qui sotto felice dopo l'acquisto della prima pressa automatica dell'azienda

«Nel 2018 abbiamo dato vita a una partnership negli Stati Uniti, nel New Yersey. Ho sempre avuto l'"American dream": sono figlio di emigranti e quindi ce l'ho nel dna. Le storie dell'America mi sono sempre piaciute e ogni volta che vado là mi piace passare nella Little Italy. Abbiamo una collaborazione con un nostro cliente, che aveva già il negozio. Lì abbiamo risentito molto del Covid, ma adesso stiamo ripartendo. Eravamo in trattativa anche per la fornitura di una intera lega di calcio, appena creata in Usa, poi è saltato tutto per il Covid».

Altre grosse forniture in essere?

«L'intera squadra degli arbitri, il Como, il Lecco e il Renate, una squadra di serie A in Svizzera. Anche qualche società di pallacanestro, sempre nella serie A svizzera».

Viaggia molto per lavoro?

«Prima del Covid prendevo un intercontinentale al mese, adesso non ho ancora ricominciato, soprattutto per la questione della quarantena. Non avevo bellissimi voti in inglese ma poi ho imparato sul campo, parlando con la Cina, la Turchia, gli americani. E' stata questa la mia scuola, anche se ovviamente mi è rimasto l'accento italiano nella dizione».

Prosegue anche l'attività del commercio al dettaglio?

«Certo. Nel 2020 abbiamo perso il 30% di fatturato. Una parte proprio nel commercio al dettaglio, ma un'altra parte perché molte società dilettantistiche hanno chiuso e non hanno più riaperto dopo la pandemia».

Cosa griffate con il marchio Legea?

«Tutto l'abbigliamento tessile che riguarda lo sport, dalle borse alle calze».

Fuori dal lavoro che passioni coltiva?

«Il canottaggio. L'ho fatto a livello agonistico, fino a 17 anni, poi ho avuto un incidente in Vespa, la mia altra grandissima passione. Mi allenavo tutti i giorni, ma il 23 dicembre del 2006 mi sono schiantato vicino all'Orsa di Mandello. Non ho perso il braccio solo perché avevo la fascia muscolare molto sviluppata grazie al canottaggio. Da quel momento sono rimasto fermo un anno e quindi non mi sono più ripreso. Mi sogno ancora di notte gli allenamenti e mi spiace aver smesso così presto».

Qual è stato il suo riferimento sportivo?

«Avendo fatto canottaggio direi che è scontato: il mio mito è sempre stato **Antonio Rossi**. Se uno cresceva in Canottieri non poteva non averlo come punto di riferimento. Mi ricordo che avevo seguito la finale delle Olimpiadi in Canottieri, emozionante».

Altri miti?

«**Sergio Marchionne** è stato il mio idolo in campo lavorativo. Noi siamo in alta stagione quando tutta Italia è chiusa e mi ricordo sempre una sua frase, che è diventata famosa: "Sono in ferie, ma in ferie da cosa?". Ogni estate faccio la guerra contro i mulini a vento perché l'Italia è bloccata».

Nel periodo natalizio organizzate qualcosa di speciale?

«Siamo stati i primi a fare le casette dedicate per il merchandising della città, qui e anche a Como. Ora abbiamo fatto un passo in più: ho comprato una Apecar per girare tra i tifosi fuori dallo stadio. Solitamente si acquista uno stand all'interno dello stadio, ma è statico ed è difficile coinvolgere tutti. Così ho deciso di acquistare l'Apecar e girare tutti i settori dello stadio per coinvolgere più persone possibili».

Ha tempo per leggere?

«Mi piace molto e di solito leggo di economia e poi amo le biografie e i libri di politica. Non sono schierato politicamente, anzi, mi piace leggere di tutti gli schieramenti per capire meglio cosa mi circonda. Delle biografie cerco di non leggere quelle sportive, per staccarmi un po' da questo mondo, visto che ci lavoro tutto il giorno».

Vive ancora in famiglia?

«No, con la mia compagna **Giovanna**. Sta aspettando l'anello. Siamo fidanzati da sette anni!».

E' però molto legato alla sua famiglia di origine?

«Sì, anche se ho sempre avuto la massima libertà, sia da mia mamma che da mio papà. Hanno avuto fiducia nelle scelte che ho fatto, sia nella vita che in ambito lavorativo, e questo per me è stato davvero importante».

Per chiudere parliamo del suo impegno in Confcommercio Lecco.

«Nel 2013 sono entrato come consigliere del gruppo giovani, con il presidente **Claudio Somaruga**. Nel 2018 sono stato eletto dei giovani imprenditori di Confcommercio Lecco e faccio parte del consiglio regionale e nazionale. Dal 2019 il presidente **Antonio Peccati** mi ha voluto nella Giunta lecchese. Credo molto nelle associazioni di categoria e nel ruolo delle Camere di Commercio, infatti mi sono iscritto alla Camera di Commercio anche in Svizzera e negli Stati Uniti».

Mattia Maddaluno insieme alla sorella, alla mamma e al papà, all'autodromo di Monza in occasione delle premiazioni del BtoB Awards 2020 (settembre 2021) dove hanno vinto nella categoria start up